

25 giugno 1980

Clivo Rutario, 5

00152 - R O M A

Lettera di Altiero Spinelli ai suoi colleghi nel
Parlamento Europeo

Cari colleghi,

nel dibattito del 21 maggio 1980 tenuto a Strasburgo, rispondendo alla relazione del Presidente del Consiglio on. Colombo, ho sollevato il problema del le responsabilità che il Parlamento deve assumere per fare uscire la Comunità dal vicolo cieco in cui si trova.

Poichè il mio discorso non ha potuto essere sentito dai colleghi assenti ed è per ora accessibile nell'arc-en-ciel solo nella lingua in cui è stato pronunciato, mi permetto di inviarvene, qui acclusa, una copia in una delle lingue a voi note.

Nelle settimane successive a questo dibattito il Consiglio è riuscito faticosamente a trovare un compromesso sul problema del contributo inglese al bilancio, sui prezzi agricoli per la campagna '80-'81 e sul progetto di bilancio 1980.

Ma non c'è da illudersi. Le soluzioni trovate hanno tutte carattere di provvisorietà. Né la definizione di una politica agricola più equilibrata di quella attuale, né l'introduzione di un sistema di risorse più equo, né lo sviluppo di politiche comuni strutturali e congiunturali sono stati affrontati.

Con le istituzioni attuali e con le loro attuali procedure e competenze, la Comunità è condannata a passare di crisi in crisi, sempre più frequenti, sempre più paralizzanti, ciò in un momento in cui non solo l'economia ma anche la politica estera della Comunità hanno bisogno di svilupparsi con continuità, con pienezza, e contando su un consenso popolare ampio.

Il Parlamento Europeo non può in queste circostanze, limitarsi a deplorare l'inefficienza delle altre istituzioni, e continuare ad emettere pareri su quel che esse fanno.

Sono convinto che il Parlamento deve:

- aprire un grande e forte dibattito sulla crisi istituzionale della Comunità;
- nominare un gruppo di lavoro ad hoc che gli prepari il progetto delle riforme istituzionali necessarie;
- discutere e votare questo progetto, dandogli la forma precisa di un progetto di trattato che modifichi ed integri quelli attuali;
- proporre formalmente l'adozione ai parlamenti nazionali della Comunità.

Non sarebbe saggio voler predeterminare fin d'ora la forma e il contenuto dei compromessi necessari fra correnti politiche e nazionali diverse. Il Parlamento è per sua natura il luogo in cui questi compromessi possono essere cercati e trovati in una prospettiva europea e non in una che sia la somma algebrica delle prospettive nazionali.

Se ci sono deputati i quali siano giunti come me alla convinzione che la riforma delle istituzioni è cosa troppo seria per essere lasciata nelle mani di statisti e diplomatici, li prego di rispondere a questa mia lettera, accettando di partecipare ad incontri nei quali studieremo insieme i modi necessari per impegnare il Parlamento Europeo in questa azione.

Mando questa lettera ai colleghi i cui gruppi o parti di gruppi hanno un atteggiamento positivo verso l'unificazione democratica europea.

In attesa di una vostra risposta, vi saluto cordialmente.



Altiero SPINELLI